

COMUNITA' DI BASE NORD-MILANO 6 marzo 2022.

DONNE DESERTI E TENTAZIONI

Inizia con oggi la Quaresima, che evoca il cammino di Israele per 40 anni nel deserto verso una salvezza sognata. Tutti abbiamo visto in questi giorni centinaia di donne sole coi loro bambini e le loro cose camminare e camminare fuggitive via dalla morte. Ricordiamole come nostre sorelle e chiediamoci reciprocamente aiuto per ritrovare insieme il sentiero della fraternità e del coraggio in attesa della resurrezione. E questo è il nostro avvio penitenziale

Se qualche volta (Franco Barbero)

Se qualche volta, tra stanchezza ed incertezza, ci rifugiamo talmente in casa da non sentire più il grido delle strade e voltiamo le spalle ad ogni proposta di impegno...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Se qualche volta, anziché guardare con fiducia alla terra spaziosa, alle mille piccole possibilità di dare una mano, ci lasciamo distrarre da tante banalità e corriamo dietro al vento...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Se qualche volta ci abbandoniamo alla nostalgia del tempo che fu anziché vivere questo tempo del mondo e della chiesa raccogliendo tutte le occasioni per essere attivi e partecipi nelle trasformazioni possibili...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Se qualche volta abbiamo compiuto dei passi falsi, ci siamo inoltrati in esperienze superficiali e senza meta e facciamo fatica a cambiare direzione alla nostra esistenza quotidiana...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Se qualche volta per le fatiche della vita, per le delusioni, per i nostri errori ci siamo rinchiusi nella disistima di noi stessi, nella sfiducia verso tutto e tutti, siamo caduti nella disperazione e nei sensi di colpa...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Se qualche volta il pregiudizio o la voglia di non esporci ci ha fatto chiudere il cuore verso persone che vivono esperienze diverse dalle nostre e ci siamo accodati per viltà ai luoghi comuni della cultura razzista...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Se non abbiamo ancora scoperto che anche noi, piccole creature, abbiamo un cuore che sa amare, delle mani che sanno intrecciare azioni di solidarietà tempo che può essere gratuitamente condiviso e tutto questo rende più bella e felice la nostra vita...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Se qualche volta abbiamo giudicato con precipitazione ed arroganza il nostro prossimo Oppure se abbiamo taciuto quando avremmo potuto e dovuto esprimerci a difesa di una persona debole, offesa, calpestata nei suoi diritti...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Se la nostra religiosità è più fatta di abitudini che di scelte consapevoli di fede e di partecipazione responsabile alla vita della comunità intesa come opera comune...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Se non abbiamo ancora fatto penetrare nei nostri cuori la gioiosa e tonificante consapevolezza che Tu, o Dio, credi in noi più di quanto noi crediamo in Te...

Aiutaci a ritrovare il sentiero di Gesù.

Nella lettura di oggi Gesù è solo anche lui in lotta contro ...il diavolo: si tratta forse della lotta che ci tocca di affrontare ogni giorno contro ciò che, come dice l'amico Barbero, ci impedisce di accettare dentro di noi con serena fiducia il volto reale della nostra vita, per riconoscerci anzi conoscerci meglio proprio tutti interi, senza illusioni con coraggio e responsabilità.

dal Vangelo secondo Luca: 4, 1-12.

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*». Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai*».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano;

e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non tenterai il Signore Dio tuo*».

Delle tentazioni parliamo oggi da DONNE: il credere delle donne rende possibile un radicamento della Parola nella vita: la concretezza del quotidiano ci salva dal linguaggio delle teologie e delle norme etiche, che per millenni è stato declinato al maschile. Le donne hanno maturato sempre quella attitudine all'ascolto, alla relazione, alla cura in cui stanno la loro forza, ma anche molte possibilità di connivenze cedimenti illusioni. Come rappresentare al femminile le tre tentazioni di Gesù?

1. il miracolo superfluo del pane come risposta ad un bisogno: il miracolo di Gesù, diversamente da quello proposto dal demonio, è sempre la risposta dentro una relazione di domanda. ma quanto si annida qui, per le donne, è la coscienza inquieta che vuol aiutare, consolare, soccorrere, sentirsi indispensabile, colpevolizzandosi sul terreno del sacrificio e insieme della onnipotenza.. "ti salverò...."

2. quale Dio adoriamo dentro la nostra intimità, dentro le espressioni della nostra fede? Non è facile per le donne rinunciare alla costruzione di un Dio buono e tenero alla nostra misura, uno che si immagina generoso di favori, che sta a disposizione di una preghiera individuale, pressante, solitaria, consolatoria....

3. "buttarsi giù e farsi salvare": è difficile accettare un Dio fragile, perdente: le tristezze e le depressioni chiamano relazioni forti, il masochismo è sempre in agguato, e invece lui sta semplicemente vicino nella pena e nella morte, forza mite e paziente che sa donare senza misura....

IL PESO DEL CORAGGIO Fiorella Mannoia

Sono questi i vuoti d'aria
Questi vuoti di felicità
Queste assurde convinzioni
Tutte queste distrazioni
A farci perdere
Sono come buchi neri
Questi buchi nei pensieri
Si fa finta di niente
Lo facciamo da sempre
Ci si dimentica
Che ognuno ha la sua parte in questa grande scena
Ognuno ha i suoi diritti
Ognuno ha la sua schiena
Per sopportare il peso di ogni scelta
Il peso di ogni passo
Il peso del coraggio
E ho capito che non sempre il tempo cura le ferite
Che sono sempre meno le persone amiche
Che non esiste resa senza pentimento
Che quello che mi aspetto è solo quello che pretendo

E ho imparato ad accettare che gli affetti tradiscono
Che gli amori anche i più grandi poi finiscono
Che non c'è niente di sbagliato in un perdono
Che se non sbaglio non capisco io chi sono
Sono queste devozioni
Queste manie di superiorità
C'è chi fa ancora la guerra
Chi non conosce vergogna
Chi si dimentica
Che ognuno ha la sua parte in questa grande scena
Che ognuno ha i suoi diritti e ognuno ha la sua schiena
Per sopportare il peso di ogni scelta
Il peso di ogni passo
Il peso del coraggio
E ho capito che non serve il tempo alle ferite
Che sono sempre meno le persone unite
Che non esiste azione senza conseguenza
Chi ha torto e chi ha ragione quando un bambino muore
E allora stiamo ancora zitti perché così ci preferiscono
Tutti zitti come cani che obbediscono
Ci vorrebbe più rispetto
Ci vorrebbe più attenzione
Se si parla della vita
Se parliamo di persone
Siamo il silenzio che resta dopo le parole
Siamo la voce che può arrivare dove vuole
Siamo il confine della nostra libertà
Siamo noi l'umanità
Siamo il diritto di cambiare tutto e di ricominciare
Ricominciare
Ognuno gioca la sua parte in questa grande scena
Ognuno ha i suoi diritti
Ognuno ha la sua schiena
Per sopportare il peso di ogni scelta
Il peso di ogni passo
Il peso del coraggio
Il peso del coraggio

Solo alcune riflessioni a margine di questo testo, provando a volgerlo al femminile come lo spirito di questa Eucaristia e come la stessa storia professionale della Mannoia e dell'autrice (Amara) sollecitano. Potremmo ipotizzare di trovarci di fronte a una delle grandi tentazioni di noi donne quando, alle prese con situazioni della vita che comportino un importante carico emotivo da sopportare, scegliamo la strada del ritiro e del silenzio, dei vuoti d'aria e dei buchi neri, convinte forse che esista una logica non solo interiore, ma anche sociale che ci stia predestinando a farlo.

Forse imparare ad “aspettarsi solo ciò che si pretende” potrebbe lasciare spazio ad una nuova grammatica dei sentimenti di cui si sente un estremo bisogno oggi, in particolare di fronte a relazioni cosiddette tossiche di cui continuiamo troppo spesso a restare vittime. Provando a giocare anche noi la nostra parte in questa grande scena e sopportando solo, si fa per dire, il peso del coraggio sarà forse più facile non essere tentate di caricarsi pesi che non ci appartengono se non per scelta. Siamo noi il confine della nostra libertà.

Interventi liberi.....

Intercessioni

E ora noi o Dio ti ascoltiamo, cercando di riconoscere il tuo volto e la tua voce

- *nella energia di tutte le persone che in questi giorni protestano contro la guerra e chiedono pace,*
- *nelle tragedie di tante guerre che non trovano voce o attenzione e che costano sangue e dolore,*
- *nel coraggio di chi sostiene la politica sempre come maturazione del dialogo e non come precario sostituto delle armi,*
- *nel faticoso cammino di emancipazione delle donne maltrattate e nella sollecitudine fraterna delle tante sorelle che le accompagnano e le aiutano,*
- *.....*

Insieme, dunque, solo insieme presentiamo ora, col pane e col vino, la nostra intera vita alla mensa che ci unisce, nella memoria viva della preghiera di grazie e di lode al Padre per il dono di Gesù che, nell'ultima sera della sua vita

PRESE DEL PANE NELLE SUE MANI E, ALZATI GLI OCCHI VERSO DI TE, O PADRE, TI RESE GRAZIE, LO SPEZZO' E LO DIEDO AI SUOI AMICI DICENDO : “QUESTO E' IL MIO CORPO DATO PER VOI”.

E DOPO LA CENA, ALLO STESSO MODO PRESE IL CALICE DEL VINO, RESE GRAZIE E LO DIEDO LORO DICENDO : “PRENDETE E BEVETENE TUTTI, QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI; FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME”

Questo è il mistero della nostra fede. Quando mangiamo questo pane e beviamo di questo calice, annunciamo la tua morte Signore, testimoniamo che sei risorto per noi e ci hai mandato il tuo Spirito perché continuiamo a fare quello che tu hai fatto.

Nella certezza della tua presenza tra noi, con tutti gli uomini e le donne del mondo, che faticano a vivere, ad amare, a perdonarsi e a gioire, noi osiamo dire:

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI, SIA SANTIFICATO IL TUO NOME, VENGA IL TUO REGNO, SIA FATTA LA TUA VOLONTA' COME IN CIELO COSI' IN TERRA.

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO, RIMETTICI I NOSTRI DEBITI COME ANCHE NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI E NON ABBANDONARCI NELLA TENTAZIONE, MA LIBERACI DAL MALE.

Ascoltando la canzone ucraina PLAKALA, dei Kazma, 2018, congediamoci nella speranza, col salmo 99 rivisitato da Gilberto :

IL MISTERO CHE CI SEDUCE A VIVERE

Che modo strano che ha di regnare il nostro Dio!

Non cerca gloria, ori ed onori non li vuole e non ha bisogno di ascoltare i nostri urli e le nostre preghiere.

Il nostro Dio é grande perché ama senza bisogno di essere riamato, perché fa risorgere perfino chi da troppo tempo a terra e stramazza.

Lo abbiamo a lungo immaginato in alto, sopra i cieli, contornato da schiere di angeli e di arcangeli, ma lui di tutti quei fantasmi non sa proprio cosa fare, stupito del nostro sogno stralunato.

Ora sappiamo finalmente che il nostro Dio ha piedi che corrono sui nostri medesimi sentieri, mani che toccano lievi tutto ciò che noi sfioriamo, occhi normali, uguali a tanti sguardi umani.

Ci inginocchiamo davanti agli altari e invece lui ci scioglie i sandali, ci lava i piedi e ci spolvera i calzari. Cristo, che fai!?

Capiamo solo adesso che il sacro sta nascosto dentro il profano, perché il suo amore non è quello d'un sovrano. E' un affetto divino che abbraccia perfino l'uomo più meschino mentre dalla croce pende a capo chino.

Credevano gli antichi di udire sui monti la sua voce più vera, invece – prodigio! – il suo sussurro è lieve, e un fremito sottile che ci commuove come un leggero vento d'aprile a primavera.

Non è il giudice che incute paura! Lui Ci cura! E' il nostro assolutore, ci libera dal senso di colpa triste e ossesso che ci tortura del nostro male pregresso.

Esaltiamo dunque il suo nome: quel nome divino che neanche conosciamo.

Di lui cosa sappiamo? Abbiamo solo simboli, immagini e figure: ma in realtà è per noi il Mistero più oscuro e più vero.

Il sovversivo ebreo, il Cristo plebeo, di lui diceva «è il Padre». Parola esatta, non astratta: l'amore è sempre reale, pronto, concreto. E' questo, amici, il suo segreto.

Raccolta fondo comune, comunicazioni...

Arrivederci il a